

Incontro Comitato Emergenza Cultura, 30 giugno 2014

Si propongono gli argomenti per l'ordine del giorno:

1. Creazione segreteria organizzativa;
2. Richiesta di incontro con Antonella Parigi, assessore alla cultura;
3. Analisi della bozza della legge Pentenero sulla cultura;
4. Creazione di tre sottogruppi di lavoro per approfondire le questioni specifiche per i singoli settori del sistema cultura;
5. Richiesta di incontro con Gianna Pentenero (assessore all'istruzione e al lavoro) e Monica Cerutti (assessore alle politiche giovanili e alle pari opportunità) per iniziative a favore dei giovani, collegandosi eventualmente al progetto *Garanzia giovani* finanziato dall'Unione Europea;
6. Riflessioni sull'organizzazione degli Stati generali della cultura;
7. Eventuale partecipazione ad un dibattito sui temi della cultura nell'ambito della Festa di Rifondazione Comunista.

Discussione sulla proposta di legge Pentenero:

Diego Robotti (ANAI) propone una riflessione interpretativa sulla proposta di legge Pentenero. Le leggi regionali più avanzate sono testi unici che superano la visione della cultura vista per singoli progetti, sono leggi strutturali che sviluppano l'intero sistema cultura; a tal proposito si potrebbero prendere ad esempio le leggi di Friuli, Toscana e Sardegna.

Gabriele Boccacini (Teatro Stalker) sostiene che sono proprio i principi generali che dovrebbero essere cambiati; combattere l'idea che gli investimenti fatti in cultura debbano garantire un ritorno economico. Un'idea del genere può andare bene solamente per le grandi realtà che ottengono ingenti finanziamenti e attirano sponsorizzazioni.

Occorre fare un approfondimento sui testi legislativi. Partire dalla bozza Pentenero, capire cosa manca e indicarlo. Altra cosa importante è fare riferimento alle leggi già in vigore, emanate recentemente dalle altre regioni.

Alessandro Gaido (Piemonte movie) sostiene che il fatto di lavorare solo sulla legge finirebbe per tagliare fuori l'organizzazione degli Stati generali della cultura, mentre la strategia dovrebbe essere quella di affrontare la legge partendo dagli Stati generali.

Anna Silvestro (Istituto Gramsci) richiama all'operatività l'assemblea, sollecitando la creazione di un gruppo di lavoro sugli aspetti legislativi. È necessario prepararsi agli incontri per discutere sulla legge quadro.

Alessandro Gaido sostiene che gli Stati generali rimangono comunque la Linea Maginot per il Comitato Emergenza Cultura. Sono un'arma politica, in quanto aggregando più realtà possibili sul territorio regionale fanno sì che le richieste avanzate dal Comitato possano pesare di più.

Si sottolinea che c'è un problema di tempistiche per sfruttare i fondi strutturali europei così come auspicato anche da Chiamparino per i settori di cultura e turismo.

Diego Robotti sottolinea che la legge regionale è una questione politica, non tecnica. L'alternativa è tra leggi di specifici settori della cultura e una legge strutturale. Quando si pensa a una legge di sistema, occorre considerare che sarà una legge molto impegnativa, in cui tutti vorranno dire la loro. L'alternativa tra discussione sulla legge o sugli Stati generali, non esiste.

C'è il pericolo che impuntarsi sull'alternativa tra mercato e pubblico presenti il Comitato come perdente. Non è sbagliato prevedere l'apporto del privato nel mondo della cultura, ma questo apporto deve essere favorito e regolato dalle leggi. Deve essere chiaro che lo Stato non riesce a sostenere finanziariamente l'intero sistema cultura, quindi si deve pensare alla defiscalizzazione, ricorrendo a politiche simili a quelle attuate dai musei inglesi che si autosostengono grazie a donazioni private anche minime, riuscendo però a garantire servizi gratuiti per i cittadini. Nella legge quadro che si va a proporre deve essere previsto l'apporto privato, ma occorre tenere presente che, mentre le grandi realtà grazie alla loro visibilità riescono ad attirare sponsorizzazioni, le piccole realtà di provincia difficilmente riuscirebbero a farlo. Quest'ultime e alcuni servizi essenziali poco appetibili per le sponsorizzazioni private devono continuare ad essere sostenute e garantite tramite finanziamenti pubblici.

Alessandro Gaido dice che gli Stati generali devono essere un mezzo per arrivare ad incidere sulla legge strutturale, sono un modo per far crescere la rappresentatività del Comitato e porlo in una posizione di maggior peso al momento del confronto con la politica.

Daniele Gigli (ANAI) ritiene che sia sbagliato considerare il mercato come un "malgrado" da accettare a denti stretti. Pensando alla nuova legge quadro, si dovrebbe chiedere un libero mercato seriamente regolato che permetta alle piccole realtà di vivere, mettendole anche in grado di offrire lavoro. Occorre anche fare in modo che l'offerta culturale prodotta divenga appetibile per il pubblico, attirandolo magari con il ricorso a sgravi fiscali.

Andrea Stara (ex consigliere regionale Pd) dà la propria disponibilità a partecipare alle attività del Comitato Emergenza Cultura.

La Morello ha assicurato che le determinazioni sono già tutte pronte e si aspetta la formalità dell'insediamento del Consiglio regionale per procedere. Si deve richiedere l'incontro all'assessore indicando le priorità del Comitato e cercando di capire quali siano le sue intenzioni soprattutto rispetto alla promozione di una nuova legge quadro per il sistema cultura. L'eventuale disponibilità dell'assessore potrebbe facilitare il percorso della legge, ma gli Stati generali dovranno produrre un documento di orientamento e di sintesi, che individui dei punti cardine sui cui la legge dovrebbe poggiare.

Si deve puntare ad una legge di sistema che preveda sinergie tra più assessorati (politiche giovanili, istruzione e formazione, lavoro, urbanistica).

Stara condivide la possibilità di aprire maggiormente ai privati nel mondo della cultura, regolamentandone il coinvolgimento, ma bisognerà anche capire cosa vorrà fare il governo in questo senso. Il Comitato Emergenza Cultura deve puntare a coinvolgere anche soggetti al di fuori di Torino: l'attività del Comitato deve caratterizzarsi come regionale, individuando delle realtà affini almeno negli altri capoluoghi di provincia in modo da ottenere un maggior peso rappresentativo.

Occorre cercare di capire le esigenze dell'assessore; a meno che qualcuno non insista per proporre un testo già fatto, il tempo per una legge di sistema c'è, tenendo conto però che si tratta di un passaggio politico che necessita discussione, partecipazione e condivisione.

Propone di parlare immediatamente con Pentenero e Cerutti, dimostratesi già sensibili verso le richieste del Comitato, rinsaldando e creando nuove relazioni con i membri della giunta regionale.

È urgente capire se c'è ancora spazio e tempo per inserirsi nell'opportunità dei fondi strutturali europei.

Cesare Turturo (Yushin-ryu) fa presente che si deve definire la segreteria operativa del Comitato Emergenza Cultura entro luglio. Non c'è antagonismo tra legge di sistema e Stati generali, ma teme che su questi due aspetti il Comitato venga relegato nel ruolo di mero consulente. Per evitare che siano altri ad avere voce in capitolo occorre presentarsi con una precisa strategia politica.

Discussione sul testo della lettera da inviare all'assessore Parigi – e per conoscenza a Laus, Pentenero, Cerutti e Bono – con la richiesta di un incontro.

La delegazione del Comitato che si recherà dall'assessore dovrà anche sollecitare i pagamenti degli anticipi e dei saldi del 2013.

La prossima riunione del Comitato Emergenza Cultura si terrà lunedì 7 luglio alle ore 15.30 presso la sala riunioni in via Matteo Pescatore n. 7. In quest'occasione verranno definiti la struttura e gli incarichi della segreteria organizzativa del Comitato.